

Saggistica Aracne

Tiziana Pikler

**Il ritratto dell'atleta
nell'arte contemporanea**

(1870-2014)

Prefazione di
Francesca Gallo





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0933-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2018

Indice

- 7 *Prefazione*
di Francesca Gallo
- II 1. *L'Ottocento*
- 1.1. La nascita della ritrattistica sportiva, 11 – 1.2. Thomas Eakins: una nuova bellezza del corpo umano, 16 – 1.3. Le affissioni e le prime forme di grafica pubblicitaria: Henri de Toulouse-Lautrec, 25 – 1.4. La scultura al servizio dello sport: Aristide Maillol, 27.
- 29 2. *Le avanguardie*
- 2.1. Il Cubo-futurismo di Jean Metzinger, 29 – 2.2. Gli anni Venti e Trenta: dalla Nuova Oggettività di George Grosz al post-futurismo di Giacomo Balla, 36 – 2.3. Gli Uomini Rossi di Aligi Sassu, 47 – 2.4. Tra Dada e Surrealismo: la copertina di «391» di Francis Picabia, 49.
- 53 3. *Nuovi scenari del XX secolo*
- 3.1. Gli Stati Uniti tra astrazione e figurazione, 53 – 3.2. Il realismo urbano di George Bellows, 55 – 3.3. Il realismo esistenziale di Edward Hopper, 60.
- 67 4. *Il Dopoguerra*
- 4.1. La rappresentazione artistica del mito sportivo in Italia: da Giovanni Testori a Renato Guttuso, 67 – 4.2. La Pop Art e la ripetizione seriale di Andy Warhol, 72 – 4.3. Jean-Michel Basquiat: il ritratto degli atleti di colore, 74 – 4.4. La commercializzazione del corpo e dell'identità: gli Young British Artists e Francesco Vezzoli, 77 – 4.5. Il postmodernismo: dall'autoritratto di Francesco Clemente alla paint boxing di van Polanen Petel, 79 – 4.6. La celebrazione del «divo» nella video arte: Douglas Gordon e Philippe Parreno, 81.
- 87 *Indice delle illustrazioni*

Prefazione

di FRANCESCA GALLO¹

Il rapporto tra arti visive e sport è antico e profondo: esso affonda nel desiderio di fama immortale che l'arte può garantire al campione, da un lato, e dall'altro, nella centralità del corpo umano come ideale di bellezza e perfezione anatomica.

In età contemporanea, il corpo in movimento è al centro degli interessi delle avanguardie storiche, simbolo di un mondo in trasformazione, in cui l'ideale della bellezza non è più statico ma dinamico. Il ciclismo è la disciplina più rappresentata in questa fase, mentre negli anni del Fascismo il pugilato rinnova il proprio mito, sostituito solo negli ultimi tempi dal calcio.

Esempio di costanza e sacrificio negli allenamenti, lo sport si fa metafora di competizione e lealtà, di talento eccezionale e di solidarietà, per divenire negli ultimi decenni un vero e proprio rito collettivo, in cui si ritrovano vizi e virtù dei nostri tempi: uno dei motivi per cui è di grande richiamo per gli artisti.

Il libro di Tiziana Pikler conduce il lettore con sicurezza, e altrettanta leggerezza, attraverso due secoli e mezzo di arte contemporanea, cogliendone alcuni snodi attraverso il punto di osservazione privilegiato del ritratto dello sportivo: non quindi un tema iconografico di per sé ampio e sfaccettato, ma solo una selezione di opere in cui l'atleta risulta riconoscibile e identificabile.

Un percorso denso di vicende personali, quindi, che legano artisti e atleti spesso in maniera diretta, attraverso la frequentazione

1. Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Sapienza – Università di Roma.

degli stessi luoghi e la condivisione di medesime passioni. Altre volte invece gli artisti si affidano alla mediazione del successo pubblico: non di rado, infatti, ricorrono a fotografie pubblicate su quotidiani e rotocalchi — è il caso di Giacomo Balla, ad esempio, con il suo ritratto di Primo Carnera — entrando anche loro nel mondo caleidoscopico della comunicazione di massa, sedotti dal fascino del divismo, come fanno esplicitamente sia Andy Warhol, sia più di recente Douglas Gordon e Philippe Parreno.

In taluni casi, addirittura il pittore si autoritrae tra il pubblico degli incontri sportivi, a dichiarare — non senza paradossi — la propria collocazione intermedia fra la massa anonima degli spettatori, soggiogata dai propri idoli, che preferisce osservare piuttosto che agire, e il cronista attento che registra con penna e matita lo spettacolo a cui assiste. Francesco Clemente, invece, circonda il proprio autoritratto con i beniamini della Juventus e del Torino: celebrità fra campioni dello sport, l'artista sembra adottare una posizione ecumenica accogliendo nel proprio pantheon personale le due squadre.

Lo sport seduce tutti, insomma, è alla portata di tutte le tasche e, talvolta, funziona da ascensore sociale: certamente più democratico dell'arte, come dimostra la posizione sempre più di spicco guadagnata dagli atleti di colore, a cui tributa un originale omaggio Jean-Michel Basquiat. Non si può dire lo stesso per le donne, purtroppo. Infatti, nonostante lo sport femminile sia una realtà sempre più importante, l'arte fatica a rendersene conto: la galleria di ritratti che attraversiamo è prevalentemente maschile, sia per gli artisti, sia per gli sportivi. Troppo poche le eccezioni, benché lo sport sia ancora oggi un terreno nel quale le donne si conquistano parità di accesso e considerazione.

Accanto a grandi campioni, tuttavia, nelle pagine che seguono si incontrano anche seri professionisti a cui le storie dello sport dedicano poche righe, ma che hanno avuto la fortuna di incrociare la strada di artisti di talento come Thomas Eakins, Georges Bellows, Edward Hopper: l'autrice, infatti, registra con intelligenza la netta preferenza per lo sport da parte della cultura figurativa statunitense,

lasciando intuire la centralità di tali attività nella vita quotidiana al di là dell'Atlantico.

Negli ultimi decenni, inoltre, lo sport non è solo tema delle arti visive, ma diventa addirittura un modello di attività per l'artista stesso: è il caso dei tanti autori impegnati nell'arte concettuale, nella performance, nei lavori relazionali, le cui opere sono spesso delle vere e proprie prestazioni sportive. In questa galassia una posizione originale è occupata da Bart van Polanen Petel che fa della pittura non con i pennelli, ma con i guantoni da boxe: un fenomeno di successo che lo fa annoverare fra gli *Young British Artists*.

E questo caso aiuta, implicitamente, a riformulare un quesito che attraversa tutto il libro: lo sport come tema dell'arte — e non solo contemporanea come si ricordava all'inizio — non si configura, talvolta, anche come un'implicita adesione ai valori della spettacolarità, del divismo e del business? Un tema facile, insomma, per artisti alla ricerca di visibilità e immediata comprensione? Oppure nelle pieghe di un'iconografia di agevole accesso — a fronte di linguaggi artistici spesso ermetici — si possono intravedere anche altre motivazioni: l'interesse per questioni legate alla partecipazione, alla salute, alla collaborazione, alla lealtà e al rispetto delle regole? Interrogativi, sollecitati da questo bel libro, a cui ciascun lettore saprà dare la propria risposta.